

## Traduzione

I.

Il dolce pensiero  
che Amore mi dona spesso,  
donna mi fa dire  
di voi molti versi piacevoli.  
Pensando osservo  
il vostro corpo ben fatto,  
che amo e desidero  
ma che non do a vedere.  
E se tutto mi diffamo  
per voi, mai lo rinnego,  
che sempre vado supplicando  
per una fine benevolenza.  
Donna in cui la bellezza risplende,  
molte volte dimentico di me,  
perchè lodo e prego voi.

II.

Tutti i giorni mi affligga  
l'amore che quella mi vieta  
se mai il cuore rivolgo  
verso altri desideri.  
Tutte le risate mi hai preso  
e mi hai donato preoccupazione:  
più grave sofferenza  
di me nessun uomo ha provato;  
perchè voi che io più desidero  
delle altre che stanno al mondo,  
contrasto e rinnego  
e disamo in apparenza:  
tutto quello che faccio per timore  
dovete in buona fede  
accettare, anche quando non vedo.

III.

Nella memoria  
tengo il volto e il dolce sorriso,  
il grande valore  
del gentil corpo bianco e liscio;  
se io per fede  
fossi verso Dio tanto fedele,  
vivo senza dubbio

entrerei nel paradiso;  
perchè mi sono, senza tanti pensieri,  
donato a voi di cuore  
che altra gioia non mi provoca:  
che con nessuna che porta velo  
io prenderei per ricompensa  
di giacere o essere suo druido,  
per la vostra salute.

IV.

Tutto il giorno mi compiace  
il desiderio e mi è gradito  
l'atteggiamento  
di voi di cui sono devoto.  
Ben mi pare che mi vinca  
il vostro amore, che prima che io vi vidi  
fu mia intenzione  
che io vi amassi e servissi;  
così sono rimasto  
qua, senza nessun aiuto  
da voi, e ne ho perduto  
molti doni: chi li vuole li prenda!  
Che mi piace di più aspettare,  
senza nessun accordo saputo,  
voi da cui mi è venuta gioia.

V.

Prima che il dolore  
si imprima sul cuore,  
scenda pietà  
in voi, signora e Amore:  
la gioia mi restituisc a voi  
e lasci sospiri e pianti,  
non mi difenda  
il lignaggio né la nobiltà,  
che tutto il bene mi è obliato  
se non mi vale pietà da voi.  
Ahimè, bella dolce cosa,  
sarebbe stata molta cortesia  
se la prima volta avessi chiesto  
di amarmi, o per niente,  
che ora non so com'è.

VI.

Non disputo troppo  
contro i vostri valori;  
pietà non vi prende  
tale che a voi è onore.  
Mai Dio mi consideri  
tra i suoi supplicanti  
se io voglio la rendita  
dei quattro re migliori

che per voi non mi valgono  
pietà e buona fede;  
dunque non posso affatto separarmi  
da voi, in cui è messo  
il mio amore, e se fosse presa  
baciando, e vi piacesse,  
non me ne vorrei sciogliere mai.

VII.

Mai cosa che a voi piaccia,  
gentile signora cortese,  
non mi stette tanto difesa  
che io mai lo faccio  
che altro mi sovviene.

VIII.

Raimon, la bellezza  
e il bene che sono nella mia signora  
mi hanno lasciato qua e imprigionato.

- letto 400 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911  
CF 80209930587 PI 02133771002

---

**Source URL:** <https://letteraturaeuropaea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/traduzione-9>